

LA CAPE: UNO STRUMENTO A TUTELA DELLE IMPRESE

Fabio Rizzinelli, classe 1970, ingegnere laureatosi all'Università di Parma, è alla guida della Cassa Edile di Brescia dal 2013. Il Presidente è un uomo pratico, di poche parole, con la propensione al miglioramento costante e continuo, e i risultati si vedono.

Nonostante il lungo e pesante periodo di trasformazione che ha profondamente caratterizzato, più di altri, il comparto edilizio, l'ingegner Rizzinelli è riuscito non solo a far quadrare i conti, ma anche ad ampliare i servizi per le imprese iscritte e i sussidi per i loro lavoratori.

La "Cassa Assistenziale Paritetica Edile" di Brescia, più nota come CAPE, nasce nel 1946 per un'iniziativa congiunta delle Imprese e dei Sindacati. È di quell'anno, infatti, l'accordo che ne sancisce la costituzione firmato da ANCE (Collegio dei Costruttori Edili) e dai sindacati delle costruzioni (FILLEA-CGIL, FENEALUIL, FILCA-CISL).



*Il Presidente della CAPE,
Fabio Rizzinelli*

Storicamente CAPE, come tutte le altre Casse edili italiane, sorge per dare una risposta, ad imprese e lavoratori, alla forte frammentazione che caratterizzava, allora più di oggi, il settore edile e alla rilevante mobilità interaziendale. La temporaneità dei cantieri e la conseguente brevità e discontinuità dei rapporti di lavoro impediva agli operai di maturare il diritto a quelle prestazioni che presupponevano un tempo minimo di occupazione presso la stessa impresa. Allo stesso modo, lasciava esposte le imprese a rivendicazioni dei lavoratori e ad un importante aumento dei costi di gestione del rapporto di lavoro. Con la nascita delle Casse Edili venne introdotto un meccanismo attraverso il quale

le imprese edili accantonavano a favore dei propri operai delle quote di salario differito - gratifica natalizia e ferie insieme all'anzianità professionale - che le Casse Edili avrebbero poi erogato loro, cumulando i versamenti di ogni impresa presso cui l'operaio era stato alle dipendenze.

Col tempo questa funzione, diciamo di base, è stata notevolmente ampliata. In molti casi per opera direttamente del legislatore: si pensi al DURC, il Documento Unico di Regolarità Contributiva, che per le imprese che svolgono lavori edili, è rilasciato dalle Casse Edili che agiscono in stretta sinergia con Inail ed Inail. In qualche modo, dunque, alle Casse Edili è stato assegnato un importante ruolo di regolazione del mercato a tutela delle imprese corrette.

A Brescia questa funzione di CAPE ha trovato una particolare attuazione. Infatti, a seguito della stipula di importanti protocolli di intesa prima con il Comune di Brescia, poi con gli Ordini Professionali e, prossimamente, con l'articolazione territoriale del Ministero del Lavoro e con la Provincia di Brescia, si è consentito alla CAPE, e sempre più le si consentirà, di rendere notevolmente più efficiente il lavoro di contrasto delle irregolarità che già ad oggi ha portato rilevanti risultati in materia di riscontro di lavoratori non regolari e conseguente recu-

IN CINQUE
ANNI LA CAPE HA
EROGATO
A LAVORATORI
E IMPRESE
UN IMPORTO
DI CIRCA
20 MILIONI DI EURO

pero e restituzione agli stessi di quanto dovuto in termini di massa salariale.

Insomma la CAPE è in prima linea in quella che dai vertici del Collegio è stata definita come «la battaglia delle battaglie»: il contratto alla concorrenza sleale e a favore della legalità e della regolarità a tutela delle imprese corrette.

A presiedere la CAPE, in questo triennio, c'è l'ing. Fabio Rizzinelli. Ed è proprio con lui che vediamo di scoprire un qualcosa in più sulla Cassa Edile.

D Presidente Rizzinelli, la Cassa Edile è gestita a livello locale?

R Assolutamente sì: ogni Cassa Edile oltre che autonoma ed indipendente è profondamente

viene scelto dall'Ance, mentre il Vicepresidente viene scelto dalle Organizzazioni Sindacali.

D Brescia su che numeri si attesta?

R Negli ultimi cinque anni la Cape Brescia ha erogato in assistenza a lavoratori e imprese, in media quattro milioni di euro l'anno, per un totale di venti milioni. Nel contrasto alla concorrenza sleale attraverso CAPE abbiamo fatto emergere circa 1.300 posizioni contributive non dichiarate, per un numero di salari corrispondente a tredici milioni di euro.

Da ultimo poi ci tengo a precisare che siamo la terza cassa edile in Italia dopo Milano e Roma. Ossia dopo due metropoli non certamente paragonabili per

diretto rapporto con i nostri iscritti, imprese ma anche lavoratori. Ad esempio, all'atto dell'iscrizione chiediamo che ci vengano forniti il numero di cellulare e l'indirizzo di posta elettronica dei lavoratori per poter inviare direttamente agli interessati le notizie che li riguardano o delle opportunità che CAPE riserva.

D Ingegnere Rizzinelli, chi si occupa di vigilare e di effettuare i controlli?

R I controlli sono svolti dall'Inps, dall'Inail, dall'Ispettorato del Lavoro e dall'Ats. Recentemente i servizi ispettivi di tali Enti, tranne l'Ats, sono stati accorpatisi in un unico soggetto. Tale soggetto, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, ha quale compito primario quello di coordinare le attività ispettive in materia di lavoro.

D Ritiene che questi controlli siano sufficienti o dovrebbero essere messe in campo altre risorse?

R Purtroppo credo che non siano sufficienti; il sommerso, il lavoro nero o "grigio", in questo settore è ancora troppo alto, le norme ci sono e sono chiare, ma farle rispettare è difficile, specialmente quando dall'altra parte si ha a che fare con imprese scaltre e soprattutto sleali. La Cassa apporta il suo contributo impegnandosi nel controllare e segnalare le irregolarità contributive, ma la strada da fare è sicuramente ancora lunga, ma non impossibile. È però necessario un deciso e profondo cambio di mentalità.

D Presidente, i committenti sono poco informati? O fanno i furbi per spendere meno?

R Noi crediamo che spesso i committenti siano poco informati sulle regole da seguire e soprattutto su quelli che sono i rischi a cui vanno incontro. Certo la crisi ha svuotato molte tasche, ed è diventato più facile commissionare

“Il sommerso, il lavoro nero o “grigio”, in questo settore è ancora troppo alto, le norme ci sono e sono chiare, ma farle rispettare è difficile, specialmente quando ci si imbatte con comportamenti sleali che nuociono all'intero comparto”

legata al territorio in cui opera in quanto consapevole delle problematiche del luogo. In tutti questi anni, e sono quasi 70, questo sistema ha funzionato. Per noi è importante rimanere ancorati alla realtà bresciana, per meglio affrontare criticità che sono tipiche di questa terra e non caratteristiche di altre. Anche se non mancano momenti di confronto con le altre casse, che rappresentano sempre un valore aggiunto. Proprio per questo tutte le Casse sono coordinate da un organismo nazionale la Cnce, Commissione Nazionale Paritetica per le Casse Edili. La Cnce è amministrata da un Comitato di Gestione formato da 12 componenti di cui 6 nominati dai datori di lavoro e 6 dalle Federazioni nazionali dei lavoratori. Il Presidente della Cnce

dimensioni a Brescia. Questo non è certamente un mio merito ma conferma e attesta che, negli anni e grazie a chi mi ha preceduto, CAPE è sempre stata ottimamente gestita.

D La Cassa Edile a che categorie si rivolge?

R La Cassa è obbligatoria, e ribadisco obbligatoria, per le imprese che operano nel settore edile.

D I lavoratori possono non essere a conoscenza del fatto che l'impresario non li abbia iscritti alla Cassa?

R Nulla è impossibile. Ma ritengo che questa sia un'evenienza quantomeno improbabile. Da anni uno degli obiettivi che ci siamo prefissi, e ancora una volta il merito va a chi mi ha preceduto, è quello di tenere un costante e

I COMMITTENTI
SPESSO
SONO POCO
INFORMATI
SULLE REGOLE
CHE DEVONO
ESSERE RISPETTATE
DALLE IMPRESE

dei lavori al prezzo più basso. A volte si tratta solo di superficialità, tanti non si chiedono il perché di preventivi con costi così diversi, è comodo non indagarne a fondo le ragioni. Ma tutto questo rovina il mercato e penalizza le imprese virtuose. Oltre che esporre a rischi importanti.

D Cosa rischia chi non rispetta le regole?

R Chi non assolve l'obbligo di verifica di idoneità tecnico-professionale delle imprese in subappalto, siano committenti o direttore lavori, può incorrere in sanzioni quali arresto da due a quattro mesi o ammenda da 1.096 a 5.260,80 euro.

Se poi l'impresa in questione non paga le retribuzioni previste dal contratto collettivo dell'edilizia o non versa i contributi a Cassa Edile, Inail, Inps, sarà il committente a doverlo fare per il principio della responsabilità solidale. Anche le imprese rischiano un'ammenda fino a 5.260,80 euro o l'arresto fino a quattro mesi, oltre a sanzioni amministrative e alla sospensione dei lavori fino a regolarizzazione.

D Ritene che la Cassa Edile sia poco conosciuta, forse sottovalutata?

R Sicuramente la maggior parte dei non iscritti lo fa volontariamente, pur sapendo della sua obbligatorietà, ma siamo sicuri che ci sia poca informazione su questo ente, che sia da molti visto come un costo e non come un'opportunità. Anche per questo è in definizione una campagna di sensibilizzazione che ha lo scopo di creare consapevolezza sia verso le stesse imprese iscritte, sia nei confronti dei committenti, sia verso i lavoratori dipendenti, affinché conoscano e facciano valere i propri diritti.

Rispettare le regole e il sistema giova a tutto il mercato edilizio, sia dalla parte della domanda che

dalla parte dell'offerta.

D A settembre 2017 è stato firmato un protocollo di intesa per la legalità, è stata una trattativa lunga? Quali sono gli obiettivi?

R Questo protocollo è la naturale continuazione del lavoro iniziato da Ance Brescia, insieme ai sindacati, con il Comune di Brescia nel 2016. Eravamo tutti d'accordo sul fatto di fare qualcosa di concreto per la lotta all'illegalità nel mattone, si trattava solo di trovare lo strumento giusto. Combattere l'illegalità nell'edilizia, significa favorire anche la sicurezza e agevolare una concorrenza leale fatta di imprese virtuose. Collegio Geometri, Ordine degli Architetti, Ordine degli Ingegneri, Collegio dei Costruttori Edili, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Cape ed Eseb - competenti per la provincia di Brescia - hanno firmato perché vogliono uno strumento utile e concreto per far terra bruciata attorno a realtà che non rispettano le regole e che creano solo problemi a livello di sicurezza, a livello economico e di reputazione del mondo dell'edilizia. È stato un passo importante e i risultati saranno visibili a tutti in breve tempo.

D Come funziona l'erogazione delle prestazioni?

R Offriamo prestazioni ai lavoratori iscritti regolarmente alla Cassa su visite oculistiche, protesi odontoiatriche, ortopediche e ortofoniche, questi sussidi sono estesi anche al coniuge a carico e ai figli a carico, inoltre di questi ultimi rimborsiamo parte delle spese didattiche dalle medie fino all'università.

Una volta all'anno forniamo gratuitamente ad ogni operaio, in regola con l'iscrizione, l'adeguato vestiario completo di calzatura antinfortunistica. ■

**UNA STORIA
INIZIATA NEL '46**

La Cassa Assistenza Paritetica Edile di Brescia è stata costituita nel 1946, la sede è ubicata in via Oberdan al civico 122 e conta 22 dipendenti. La Cape è destinata a diventare sempre più uno strumento di regolazione del mercato edile, rispetto al passato, il suo ruolo strategico è aumentato considerevolmente anche in seguito al patto della Legalità firmato a settembre 2017, rappresentando il punto di incontro tra imprenditori e dipendenti e che garantisce equilibrio sociale e futuro previdenziale.

Oggi i compiti della Cassa vanno dall'erogazione della gratifica natalizia, delle ferie e dell'Ape, alla funzione previdenziale, fino all'importantissimo compito di rilasciare il Durc. Questo ente si batte da anni per migliorare il sistema edilizio a favore di un mercato basato sulla concorrenza leale e su imprese virtuose. Un consolidato modello di sana gestione ha contribuito a far sì che la Cape di Brescia sia una delle più attive e prestigiose d'Italia.